

REPORT COMPARATO DEI LABORATORI

PROGETTO

PERCORSI DI SPERANZA - Inclusione e Dialogo nelle Città Metropolitane per il Giubileo 2025
LABORATORIO DI COMUNITÀ “Si muove la città” - Area “stecca” Sammartini – Greco | Milano



a cura di
Giacomo Bandini



INTRODUZIONE	2
METODOLOGIA	2
WORLD CAFFÈ	2
I TAVOLI DEL LABORATORIO	3
I TAVOLI SCELTI PER LA COMPARAZIONE	4
1° LABORATORIO	4
TAVOLO: CHI È UNA PERSONA SENZA DIMORA?	5
TAVOLO: UNA MAPPA EMOTIVA DEL QUARTIERE	6
TAVOLO: COSA MANCA NEL QUARTIERE?	6
2° LABORATORIO	7
TAVOLO: CHI È UNA PERSONA SENZA DIMORA?	8
TAVOLO: UNA MAPPA EMOTIVA DEL QUARTIERE	8
TAVOLO: COSA MANCA NEL QUARTIERE?	9
3° LABORATORIO	10
TAVOLO: CHI È UNA PERSONA SENZA DIMORA?	10
TAVOLO: UNA MAPPA EMOTIVA DEL QUARTIERE	11
TAVOLO: COSA MANCA NEL QUARTIERE?	12
ANALISI COMPARATA	13
TAVOLO: CHI È UNA PERSONA SENZA DIMORA?	13
TAVOLO: UNA MAPPA EMOTIVA DEL QUARTIERE	14
TAVOLO: COSA MANCA NEL QUARTIERE?	16
PROSPETTIVE FUTURE	18
TRA GRAVE EMARGINAZIONE E COESIONE SOCIALE	18
UN NUOVO MODO DI ABITARE E ANIMARE GLI SPAZI	18
IMMAGINARE E PROMUOVERE UNA RIGENERAZIONE URBANA	20
POTENZIARE E PRESIDARE I PROCESSI PARTECIPATIVI	21
TRASCRIPTIONI	22
TAVOLO: CHI È UNA PERSONA SENZA DIMORA?	22
TAVOLO: COSA MANCA NEL QUARTIERE?	23



INTRODUZIONE

I laboratori di comunità svolti nel quartiere Greco a Milano tra ottobre 2025 e marzo 2026 rientrano nelle attività previste dal progetto “Percorsi di Speranza”. Il progetto è nato da un’iniziativa di Caritas Italiana e coinvolge le Caritas territoriali delle principali città metropolitane italiane; ha come focus la relazione tra la grave emarginazione adulta e la coesione sociale. Le domande di ricerca che condivise per orientare le differenti progettazioni sono:

| IL PROGETTO

- (1) se ci sono processi partecipativi che coinvolgono i differenti soggetti interessati (in particolare operatori dei Servizi Caritas, Istituzioni locali, altre realtà del Terzo Settore, cittadinanza e persone senza dimora);
- (2) se questi processi partecipativi migliorano la vita delle persone senza dimora e la coesione sociale;
- (3) se le modalità di intervento sono ancora adeguate ai tempi e ai bisogni o necessitano di azioni trasformative.

| DOMANDE
DI RICERCA

Caritas Ambrosiana ha sviluppato il laboratorio di comunità nel quartiere Greco, prendendo in considerazione in particolare la c.d. “stecca” Sammartini, luogo dove si concentrano numerosi servizi rivolti alla grave emarginazione adulta e dove la stessa Caritas Ambrosiana da anni è presente come presidio sociale attraverso alcuni suoi Servizi.

| STECCA
SAMMARTINI

Per approfondimenti in merito al progetto si rimanda al report pubblicato sul sito di Caritas Ambrosiana e scaricabile al seguente link (in fondo alla pagina): <https://caritasambrosiana.it/aree-di-bisogno/grave-emarginazione/laboratorio-si-muove-la-citta>.

| REPORT ONLINE

METODOLOGIA

All’inizio del progetto è stato costituito un Gruppo Guida – gruppo ristretto di rappresentanti dei diversi soggetti coinvolti – che, guidato dai facilitatori, ha organizzato il 1° laboratorio di comunità, riletto e interpretato i dati raccolti. A seguito di questo momento lo stesso Gruppo Guida ha suggerito di riproporre il laboratorio intercettando i vari gruppi – più o meno formali – che abitano il quartiere e che non hanno partecipato al 1° laboratorio; sono nati così i FuoriLab. Allo stato attuale ne sono stati svolti due che sono di seguito analizzati in modo comparato.

| GRUPPO GUIDA

| LABORATORIO
DI COMUNITÀ

| FUORI LAB

WORLD CAFFÈ

Il laboratorio di comunità svolto a ottobre 2025 è stato sviluppato attraverso il metodo del *world caffè*: un metodo di facilitazione che crea un ambiente informale e accogliente per favorire conversazioni significative e idee su uno o più temi; i partecipanti si siedono o si muovono tra piccoli tavoli per rispondere a domande stimolanti; ad ogni spostamento il contatto con persone diverse permette di confrontare e integrare nuove prospettive; il processo si conclude con una sessione plenaria in cui si condivide l’esperienza appena vissuta.

| WORLD CAFFÈ

I TAVOLI DEL LABORATORIO

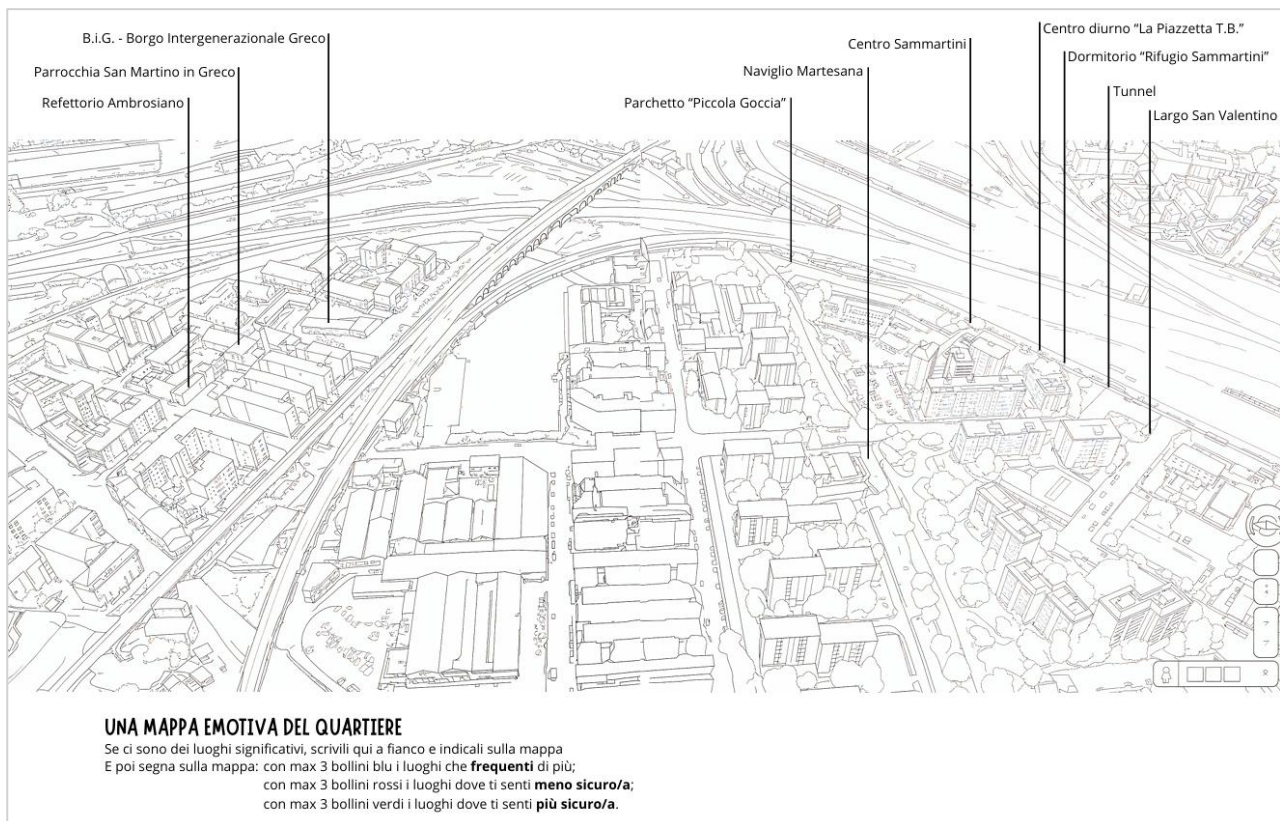
Al primo laboratorio sono stati organizzati sette tavoli, ciascuno con una differente attività laboratoriale legata alle domande di ricerca e all'area urbana identificata per lo sviluppo del progetto. Di seguito si riportano le attività previste per ogni tavolo:

- **Chi è una persona senza dimora?**

Attività: un cartellone con al centro un profilo di una persona con un punto di domanda. Le persone scrivono una risposta alla domanda "chi è una persona senza dimora?" su una sagoma di carta a forma di omino e la attaccano al cartellone.

- **Una mappa emotiva del quartiere**

Attività: viene stampata su un cartellone una grande mappa del quartiere (immagine sotto); ogni partecipante è invitato a scrivere e indicare sulla mappa eventuali luoghi significativi; poi può attaccare max tre bollini blu per indicare i luoghi principali che frequenta; max tre bollini verdi per i luoghi dove si sente più sicuro/a; max tre bollini rossi per i luoghi dove si sente meno sicuro/a.



- **Cosa manca nel quartiere?**

Attività: ogni partecipante scrive su un piccolo parallelepipedo di carta bianca cosa secondo lui/lei manca nel quartiere; i parallelepipedo possono essere usati come dei mattoncini e assemblati insieme a costruire un piccolo villaggio (ad esempio un muretto, un ponte, un arco, un palazzo, un recinto, etc.).

- **Mettersi in gioco per il quartiere**

Attività: ogni partecipante disegna su un grande cartellone la sagoma della sua mano e dentro scrive quali sono le sue passioni e/o interessi e come potrebbe metterli in gioco per il quartiere.

- **Potenzialità e criticità della «stecca» Sammartini e del Parchetto «Piccola Goccia»**

Attività: *su un cartellone diviso in due da una strada disegnata con scritto "stecca Sammartini e Parchetto Piccola Goccia", le persone sono invitate a scrivere su un post-it rosso le criticità e su un post-it verde le potenzialità di questi spazi, attaccandoli rispettivamente a sinistra o a destra della strada.*

- **Come i servizi rivolti alle persone senza dimora / in difficoltà possono trasformarsi e integrarsi meglio nel quartiere**

Attività: *ci sono quattro scatoloni che rappresentano il centro diurno "La Piazzetta T.B.", il Refettorio Ambrosiano, il dormitorio "Rifugio Sammartini" e il Centro Sammartini; le persone sono invitate ad attaccare dei post-it su ciascuna scatola suggerendo come potrebbero trasformarsi e integrarsi meglio nel quartiere.*

- **"Noi e Loro": come dialogare?**

Attività: *tramite il supporto e la strumentazione di Radio Piazzetta, a questo tavolo i partecipanti possono rilasciare delle brevi interviste o mettersi in gioco in alcune interviste doppie, con la finalità di ripercorrere i temi degli altri tavoli e sviluppare un dialogo tra i partecipanti.*

I TAVOLI SCELTI PER LA COMPARAZIONE

Durante i FuoriLab sono stati riproposti, a seconda dei gruppi coinvolti, alcuni dei sette tavoli del primo laboratorio. Al fine di permettere una comparazione dei dati del primo laboratorio con quelli dei FuoriLab, i seguenti tre tavoli sono stati sempre previsti. A seconda delle richieste dei singoli gruppi sono stati aggiunti di volta in volta eventualmente altri tavoli.

- Chi è una persona senza dimora?
- Una mappa emotiva del quartiere
- Cosa manca nel quartiere?

I TRE TAVOLI
PER L'ANALISI
COMPARATA

1° LABORATORIO

In data 25 ottobre 2025, presso il centro diurno La Piazzetta T.B. è stato svolto il primo laboratorio di comunità. Hanno partecipato circa 32 persone. La presenza di uomini e donne è stata abbastanza equilibrata. Le fasce d'età più coinvolte sono state quelle 18-39 anni e 40-64 anni. Si è registrata anche la presenza di alcune persone over 65 anni, mentre non hanno partecipato ragazzi e ragazze sotto i 17 anni. Circa metà dei partecipanti al laboratorio di comunità erano anche abitanti del quartiere. Di proporzione simile è stata anche la partecipazione di persone che sono operatori/operatrici sociali con persone senza dimora o membri di enti, gruppi di volontariato o realtà aggregative che si occupano di persone senza dimora. La partecipazione in generale di persone appartenenti a Enti del Terzo Settore è stata rappresentata solo da coloro che sono stati ingaggiati personalmente già all'inizio del progetto. Le persone senza dimora presenti erano di fatto solo quelle ingaggiate con il Gruppo Guida. Anche le Istituzioni locali hanno partecipato tramite la rappresentanza dei loro membri già coinvolti nel Gruppo Guida. In generale, i membri del Gruppo Guida presenti tra i partecipanti sono stati circa la metà. Ad

NUMERO E
TIPOLOGIA
PARTECIPANTI

eccezione di un partecipante (che era una PSD), non sono state intercettate persone di origine straniera.

I tavoli che sono stati previsti corrispondono all'elenco completo sopra riportato (§ I tavoli del laboratorio). Di seguito si propone una rilettura dei dati dei tre tavoli presi in considerazione per la comparazione. L'analisi completa del laboratorio è nel report pubblicato online (§ Introduzione).

TAVOLO: CHI È UNA PERSONA SENZA DIMORA?

Le risposte raccolte restituiscono una rappresentazione multidimensionale della condizione di senza dimora. I partecipanti non hanno limitato la definizione alla vita in strada, ma hanno incluso una pluralità di situazioni: dormire in strada o in auto, vivere in alloggi inadeguati o precari, ospitalità temporanea presso amici o conoscenti, assenza di lavoro e stabilità. La condizione di senza dimora non viene interpretata come categoria rigida, è colta la complessità del fenomeno, andando oltre gli stereotipi più immediati.

RAPPRESENTAZIONE
MULTIDIMENSIONALE

Diversi contributi sottolineano che si tratta di una fase della vita che non definisce l'identità della persona e spesso è legata a momenti di difficoltà. Molte definizioni evidenziano aspetti di fragilità: sofferenza, frustrazione, precarietà e difficoltà linguistiche o lavorative. La persona senza dimora è percepita come soggetto vulnerabile, che attraversa una fase critica della propria vita. Questa prospettiva introduce una visione dinamica, non come stato permanente, aprendo implicitamente alla possibilità di uscita e cambiamento.

FRAGILITÀ
E DINAMICITÀ

Un tema molto ricorrente è quello della solitudine: mancanza di amici, assenza di punti di riferimento, bisogno di affetto e relazioni. La condizione viene interpretata non solo come privazione materiale, ma come frattura relazionale. La mancanza di casa è anche mancanza di legami, riconoscimento e appartenenza.

È emersa una certa attenzione alla pluralità delle cause (economiche, relazionali, personali). La condizione di senza dimora viene ricondotta anche a dinamiche sistemiche e non solo individuali (ingiustizia sociale, sistema sociale che non funziona, diritto alla casa). La persona senza dimora viene vista come specchio delle contraddizioni sociali e richiamo etico alla responsabilità collettiva. Questo sposta il focus dalla condizione individuale alla qualità della coesione sociale.

PLURALITÀ
DI CAUSE

Diversi partecipanti evidenziano che le persone senza dimora possiedono risorse (che possono essere messe a disposizione della società) e hanno resilienza. Questa prospettiva supera una visione puramente assistenzialistica e apre a una logica di valorizzazione ed *empowerment*.

RISORSE

Si evidenzia una difficoltà relazionale, che non riguarda solo la persona senza dimora, ma anche chi entra in relazione con essa. Questa ambivalenza indica sia apertura all'incontro, sia barriere sociali e culturali ancora presenti.

DIFFICOLTÀ
NELLA RELAZIONE

TAVOLO: UNA MAPPA EMOTIVA DEL QUARTIERE

La mappa mostra un forte dualismo tra il lato sinistro (comunitario, sicuro, frequentato) e il lato destro (isolato, insicuro, frequentato principalmente da persone senza dimora). La parte centrale residenziale non è stata intercettata. Sono stati aggiunti come luoghi il giardino “Bing” e un locale, La Buttiga Beer Room Martesana (in basso a destra). Un'altra zona frequentata e percepita sicura è quella commerciale in basso a sinistra. Il naviglio Martesana funge da cerniera ambivalente: luogo di incontro, ma anche di potenziale insicurezza.

| FORTE DUALISMO

| ZONE ROSSE

Il tracciato a parabola della ferrovia sembra confinare e contenere la maggior parte dei bollini rossi; i due punti sulla mappa dove sono concentrati in modo esclusivo bollini rossi sono il parchetto “Piccola Goccia” e il tunnel carrabile. La “stecca” Sammartini è un luogo dove la percezione di insicurezza viene in parte mitigata dal presidio dei numerosi servizi presenti.

| INSICUREZZA
MITIGATA DAL
PRESIDIO ETS



TAVOLO: COSA MANCA NEL QUARTIERE?

Le risposte restituiscono un quadro articolato dei bisogni del quartiere, che non si limita alla richiesta di servizi, ma esprime una domanda complessa di qualità della vita urbana, socialità e governance locale.

Il tema più ricorrente riguarda la mancanza di luoghi di incontro, soprattutto informali e accessibili. Un secondo nucleo molto forte e collegato riguarda il bisogno di spazi culturali: ad esempio biblioteche (più volte citate) o un “cinemino popolare gratuito”. La cultura viene intesa non solo come offerta di servizi, ma come spazio di aggregazione, strumento di inclusione e luogo accessibile anche

| LUOGHI DI
INCONTRO

economicamente. Viene fatto riferimento al centro sociale Leoncavallo (attualmente chiuso) ed è significativo perché richiama sia al fatto che il recente sgombero è stato vissuto da molti come una frattura sociale, sia a un modello di spazio autogestito, politico, comunitario e culturale dal basso

Molte risposte riguardano la qualità dello spazio urbano: alberi, verde, parchi, piazze e aree pedonali, piste ciclabili, panchine, illuminazione, cestini. Non emerge solo una carenza quantitativa, ma qualitativa: il quartiere sembra avere pochi spazi progettati per essere vissuti. Il verde e gli arredi urbani sono percepiti come elementi fondamentali per rendere gli spazi accoglienti.

QUALITÀ DELLO SPAZIO URBANO

Un'altra area riguarda i servizi essenziali. Queste richieste indicano una percezione di carenza dei servizi di prossimità. È particolarmente rilevante la richiesta di servizi sanitari pubblici (non privati) e l'attenzione ai bisogni primari (ad esempio bagni pubblici).

SERVIZI ESSENZIALI

Alcuni contributi esprimono una richiesta esplicita di sicurezza: ad esempio "Più forze dell'ordine!!!", "Maggiore vigilanza". Il tema della sicurezza emerge, ma non è dominante. Si inserisce in un quadro più ampio.

SICUREZZA

Un elemento particolarmente interessante riguarda la relazione tra servizi e territorio. Si osserva che spesso i servizi (anche quelli rivolti alla grave emarginazione) non sono integrati con il contesto locale. Emergono quindi bisogni di mediazione sociale e costruzione di relazioni tra abitanti e servizi. A questo si lega anche un bisogno di organizzazione della rete e *governance*: ad esempio "Collaborazione tra le associazioni" e "Un comitato di quartiere". Questo segnala una percezione di frammentazione delle iniziative e una domanda di coordinamento.

GOVERNANCE ETS

Una risposta è particolarmente significativa: "Basta case nuove (= speculazione)". Qui emerge una lettura critica dei processi di sviluppo urbano, percepiti come orientati al mercato e poco attenti ai bisogni sociali. Questa posizione si collega al tema più articolato e trasversale (non solo di interesse per le persone senza dimora) della casa e dell'abitare.

TEMA DELLA CASA E DELL'ABITARE

I bisogni emersi possono essere ricondotti a quattro grandi ambiti:

- Socialità e cultura;
- Qualità urbana;
- Servizi e diritti;
- Governance e coordinamento.

SINTESI TEMI BISOGNI EMERSI

2° LABORATORIO

In data 17 novembre 2025, presso il centro diurno La Piazzetta T.B. è stato svolto il primo FuoriLab seguendo le indicazioni espresse dal Gruppo Guida a seguito dell'analisi dei dati del primo laboratorio di comunità (§ Metodologia). È stato coinvolto il gruppo adolescenti (ragazzi e ragazze dalla 1° alla 3° superiore) della Comunità Pastorale Giovanni Paolo II (parrocchia San Martino in Greco e Santa Maria Goretti). Hanno partecipato circa 20 persone, compresi gli adulti (il prete e gli educatori e le educatrici). Al laboratorio sono state invitate anche due persone

NUMERO E TIPOLOGIA PARTECIPANTI

senza dimora che hanno interagito con il gruppo in particolare nel momento di restituzione finale.

I tavoli del laboratorio corrispondevano ai tre tavoli scelti per la comparazione.

TAVOLO: CHI È UNA PERSONA SENZA DIMORA?

Le risposte si presentano in forma breve, spesso per parole chiave. Un primo aspetto molto evidente riguarda la definizione della condizione delle persone senza dimora attraverso ciò che manca: casa, luogo dove dormire, lavoro, sicurezza. La rappresentazione è fortemente ancorata alla dimensione concreta e immediata, centrata sui bisogni primari: dormire, ripararsi e sopravvivere.

DEFINIZIONE DA
CIÒ CHE MANCA

La persona senza dimora viene immaginata come soggetto che vive una condizione emotiva intensa e negativa (ad esempio sola / spesso sola, spaventata, persa, smarrita) Questo rivela una forte attivazione empatica, anche se costruita probabilmente più su una rappresentazione stereotipata che su esperienza diretta.

RAPPRESENTAZIONE
EMOTIVA E
STEREOTIPATA

Gli adolescenti mostrano una chiara consapevolezza che la persona senza dimora non è solo in difficoltà, ma è anche socialmente esclusa e stigmatizzata. Questo è un dato significativo perché indica una capacità di leggere la dimensione relazionale e sociale del problema, non solo quella materiale. C'è la consapevolezza che la condizione di senza dimora è legata anche a condizioni economiche sfavorevoli e difficoltà di autonomia (ad esempio legate alla mancanza di un lavoro).

Accanto ai bisogni materiali emergono bisogni più profondi: ad esempio "Bisognosa (non solo di cose fisiche ma anche di affetto e compagnia)" e "Persona che non ha un luogo dove sentirsi bene e al sicuro". La dimora viene interpretata non solo come spazio fisico, ma come spazio emotivo e relazionale.

Accanto alla vulnerabilità, compaiono elementi positivi: ad esempio resilienza (ripetuto), "Coraggiosa se chiede aiuto". La persona senza dimora non è solo fragile, ma anche capace di reagire e portatrice di risorse. Questa ambivalenza è importante perché evita una visione esclusivamente vittimizzante. La condizione di senza dimora può essere temporanea.

RISORSE

Un elemento particolarmente significativo è la parola: "Gesù". Questa risposta introduce una lettura simbolica e religiosa, centrata su valori come accoglienza, compassione, attenzione agli ultimi.

LETTURA SIMBOLICA
E RELIGIOSA

TAVOLO: UNA MAPPA EMOTIVA DEL QUARTIERE

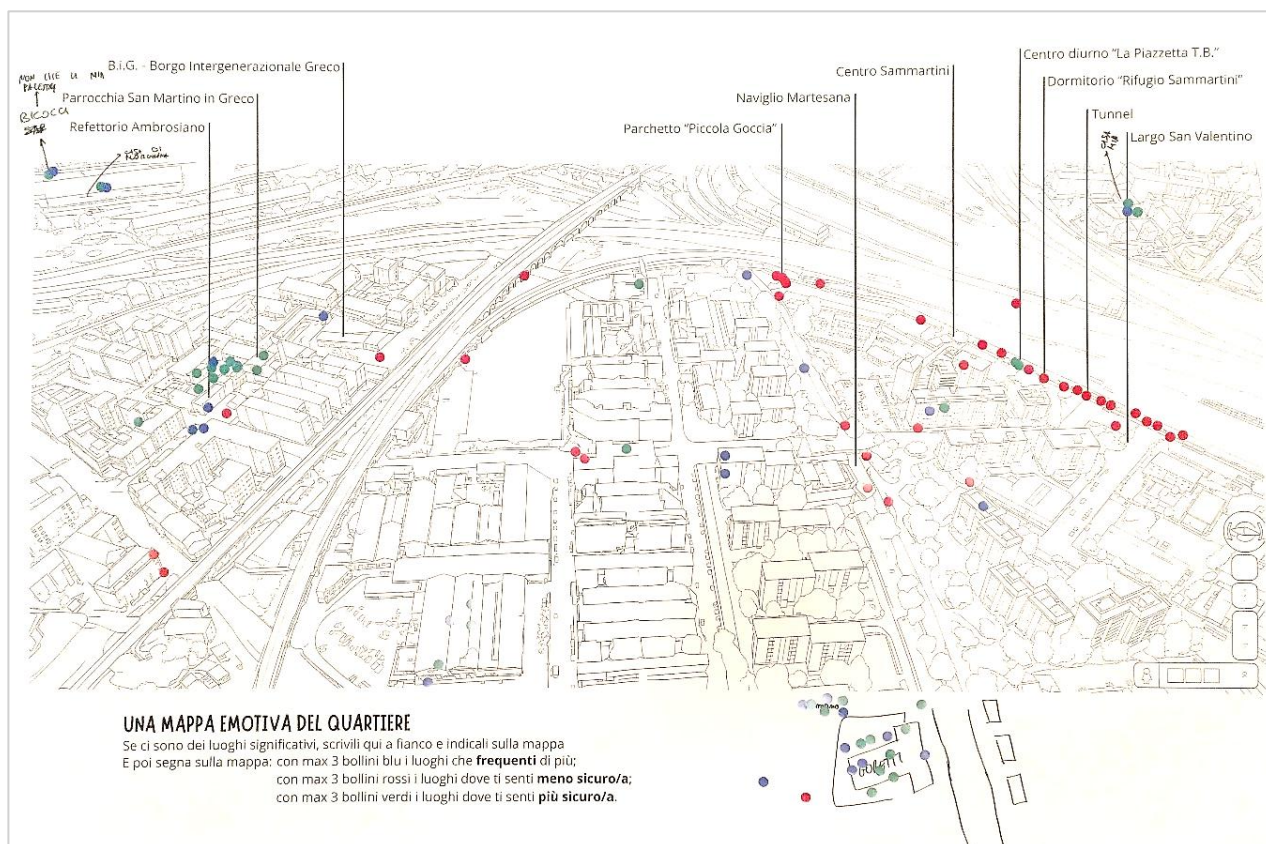
Gli adolescenti hanno aggiunto numerosi luoghi alla mappa, ad esempio la propria casa, la palestra, l'università e in particolare la Parrocchia di Santa Maria Goretti (in basso a destra). I bollini rossi sono diffusi, non solo nella "stecca" Sammartini e nel Parchetto "Piccola Goccia" ma anche in altri angoli del quartiere. I luoghi più frequentati e percepiti sicuri sono quelli delle due parrocchie.

LUOGHI
AGGIUNTI

È importante tenere in considerazione che il laboratorio si è svolto proprio nella "stecca" Sammartini e in orario serale; questo potrebbe avere influenzato in parte

STECCA
SAMMARTINI

l'attività e in particolare il posizionamento dei pallini rossi, tenendo conto che la maggior parte ha dichiarato di non percorrere mai quel pezzo di strada.



TAVOLO: COSA MANCA NEL QUARTIERE?

Il quartiere è percepito come carente di spazi, opportunità e servizi adeguati alla vita quotidiana e relazionale dei giovani. Il dato più evidente è la forte richiesta di spazi di socialità. Ad esempio: biblioteca (segnata più volte), centro di ritrovo (segnato più volte), posto dove “fare serata”, cinema, palestra.

MANCANZA DI SPAZI DI SOCIALITÀ

Colpisce la presenza di bisogni legati alla fragilità e alla grave marginalità adulta. Ad esempio: lavanderia gratuita, vestiti e coperte gratis, cabine telefoniche (per chi non ha smartphone), luoghi per trovare lavoro per persone in difficoltà (segnato più volte), bagni pubblici (segnato più volte). Gli adolescenti non hanno ragionato solo sui propri bisogni, ma hanno incluso anche quelli delle persone più fragili. Questo indica una consapevolezza delle disuguaglianze e una visione inclusiva del quartiere. Come già evidenziato nell’analizzare la mappa, è probabile che questa riflessione sia stata favorita dall’aver svolto il laboratorio presso il centro diurno La Piazzetta T.B. (in particolare, prima di svolgere l’attività laboratoriale sono stati mostrati gli spazi e spiegate le attività del Servizio).

BISOGNI DELLE PERSONE PIÙ FRAGILI

Alcune richieste riguardano servizi di base. Ad esempio: dottore, banca, miglioramento dei trasporti pubblici. Questi elementi indicano l’esperienza diretta di mancanze concrete. Emergono anche richieste più legate al tempo libero e al bisogno di spazi di svago. Ad esempio: centro commerciale, negozi specifici

(musica, auto/simulatori), posti per uscire la sera. Presente, ma non dominante, il bisogno di **sicurezza e controllo** (centrale di Polizia / Carabinieri).

Un elemento molto significativo è la risposta: “manca la diffusione delle informazioni”. Il problema non è solo l’assenza di servizi, ma anche la **difficoltà a sapere cosa esiste** e la mancanza di canali comunicativi efficaci per i giovani.

MANCANZA DI
COMUNICAZIONE

Complessivamente, il quartiere appare come **poco accogliente per i giovani**: mancano spazi dedicati, ci sono poche opportunità di aggregazione. Gli adolescenti, inoltre, non chiedono solo “più servizi”, ma un quartiere che li riconosca come **soggetti attivi**, con spazi propri e possibilità di espressione.

RICONOSCERE
I GIOVANI COME
SOGETTI ATTIVI

I bisogni emersi possono essere raggruppati in queste tre grandi aree:

- **Socialità e relazioni** (bisogno dominante);
- **Inclusione sociale** (servizi per persone fragili);
- **Servizi e infrastrutture**.

SINTESI TEMI
BISOGNI EMERSI

3° LABORATORIO

In data 4 marzo 2026 **presso e con gli abitanti di B.i.G.** – Borgo intergenerazionale Greco è stato svolto il secondo FuoriLab. B.i.G. è una realtà gestita da ABCittà che offre un’esperienza di abitazione di qualità a giovani, studenti e lavoratori (tra 20 e 35 anni), genitori singoli con bambini, anziani in condizione di autonomia; un’esperienza di mutuo aiuto tra persone, comunità e quartiere (per approfondimenti: <https://bigreco.it/>). Al laboratorio hanno partecipato **12 abitanti del borgo** e due operatori.

NUMERO E
TIPOLOGIA
PARTECIPANTI

I tavoli del laboratorio corrispondevano ai tre tavoli scelti per la comparazione più il tavolo “Mettersi in gioco per il quartiere”. A conclusione del laboratorio è stato **elaborato un report** che è stato condiviso con anche gli operatori di B.i.G. al fine di renderlo uno strumento utile per la ripresa di alcune tematiche e dinamiche all’interno del loro gruppo. Il report sarà pubblicato sul sito di Caritas Ambrosiana nella sezione [Laboratori di Comunità](#). Di seguito si riporta la lettura dei tre tavoli presi in considerazione per l’analisi comparata.

REPORT
FUORI LAB
CON B.I.G.

TAVOLO: CHI È UNA PERSONA SENZA DIMORA?

Alcuni abitanti non hanno dato definizioni generiche, ma hanno descritto e raccontato **storie di persone reali**, scrivendo nomi e caratteristiche personali. La persona senza dimora non è descritta come categoria astratta, ma come **individuo con una biografia**, competenze e interessi. Anche i disegni dei volti sulle sagome rafforzano questa personalizzazione. Questo suggerisce che esistono relazioni o forme di conoscenza diretta con alcune di queste persone.

STORIE DI
PERSONE REALI

La condizione di senza dimora è vista come il **risultato di percorsi biografici complessi**. Non si tratta quindi di un’identità fissa, ma di una traiettoria di vita segnata da eventi, difficoltà e contesti diversi. Una sagoma ricostruita con pezzi di

PERCORSI
BIOGRAFICI
COMPLESSI

altre sagome di colori diversi e con al centro la scritta “Una storia diversa dalla tua” sintetizza questo concetto.

Molte definizioni sottolineano la condizione di difficoltà e vulnerabilità. Alcuni contributi introducono anche una lettura “sistemica” e questo mostra una certa consapevolezza delle dimensioni sociali e strutturali della povertà. La persona senza dimora non viene vista come “altra”, ma come qualcuno che si trova in una condizione possibile anche per chi osserva (per esempio: “Potrei essere io se fossi stata meno fortunata”). Questo riduce il rischio di processi di stigmatizzazione e favorisce un atteggiamento di solidarietà.

L'ALTRO POTREI
ESSERE IO

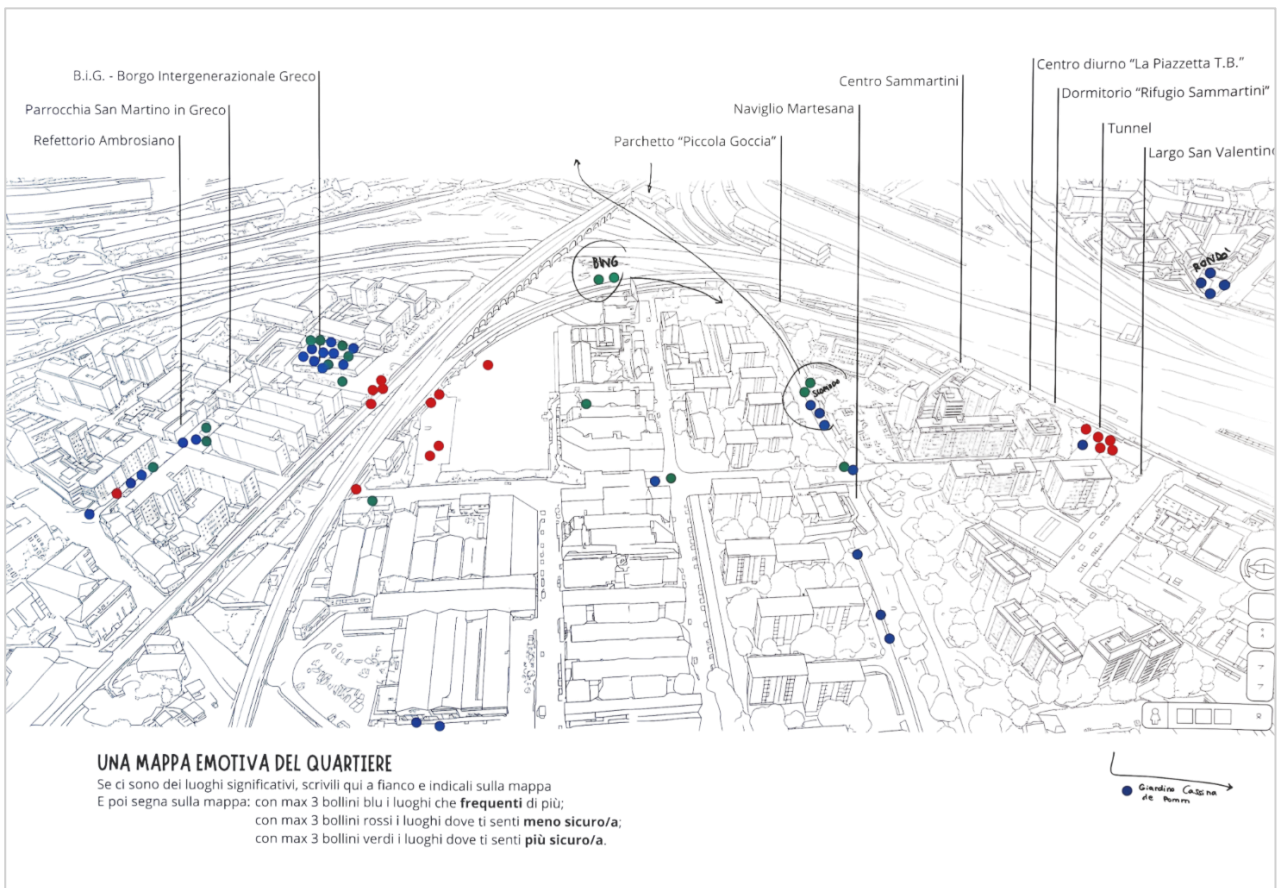
Alcuni contributi mettono in luce una tensione relazionale, una ambivalenza tra vicinanza e distanza. Queste frasi rivelano un sentimento di prossimità accompagnato da incertezza su come relazionarsi. Ad esempio, la domanda “come si diventa amici?” esprime in modo molto significativo questo bisogno di mediazione e accompagnamento nelle relazioni di solidarietà. Si percepisce il desiderio di aiutare, ma anche la mancanza di strumenti o modalità chiare per farlo.

TRA VICINANZA
E DISTANZA

Un contributo evidenzia una relazione di aiuto reciproco. Questo elemento rompe la visione unidirezionale dell’aiuto. La persona senza dimora non è solo destinataria di supporto ma partecipa di relazioni di reciprocità. Questo aspetto è particolarmente rilevante nei contesti di comunità, perché apre alla possibilità di relazioni non assistenzialistiche, ma mutuali.

RELAZIONI DI
RECIPROCIITÀ

TAVOLO: UNA MAPPA EMOTIVA DEL QUARTIERE



Le zone più frequentate, e percepite sicure, sono quelle della corte dove è presente B.i.G. e abita chi ha partecipato al laboratorio, la vicina Piazza Greco e le zone adiacenti. Particolarmente frequentato è il Martesana.

LUOGHI
PERCEPITI
SICURI

Lungo questo tragitto sono stati aggiunti due luoghi: il Giardino condiviso Bing, che ha tra i cofirmatari ABCittà; il nuovo spazio di Scomodo, una comunità e testata giornalistica under 30 che ha da poco aperto la nuova sede in Via Jean Jaures 22. Alla mappa viene aggiunto il Bar Rondò, oltre il tunnel e l'indicazione per il Giardino Cassina de' Pomm.

LUOGHI
AGGIUNTI

I punti percepiti meno sicuri sono quelli sotto le arcate che confinano con il borgo e la zona che si raggiunge attraversandole, comprensiva del parcheggio e dell'area dove sorgerà il campo sportivo. L'altro punto con numerosi bollini rossi è l'imbocco del tunnel in corrispondenza di Largo San Valentino, che collega il quartiere Greco a Nolo, dove è presente anche il Bar Rondò. È interessante notare che non sono stati posizionati pallini colorati nella "stecca" Sammartini.

LUOGHI
PERCEPITI
INSICURI

TAVOLO: COSA MANCA NEL QUARTIERE?

Dalle risposte raccolte emergono bisogni sociali, culturali, di spazi e servizi. Il bisogno più ricorrente è quello di luoghi di incontro, in particolare luoghi informali di socialità. Emerge una forte domanda di comunità, non solo di infrastrutture. Emergono richieste specifiche per le fasce più giovani. Una parte delle richieste riguarda spazi culturali. Viene fatto riferimento anche al Leoncavallo (citato anche nel 1° laboratorio): uno spazio non solo culturale, ma un modello di luogo di pensiero politico e comunitario autogestito.

LUOGHI DI
INCONTRO

Molte risposte riguardano lo spazio urbano e il bisogno di spazi pubblici di qualità. Il quartiere viene percepito con pochi spazi pubblici vivibili. Non è quindi solo mancanza di spazio, ma mancanza di spazi progettati per stare insieme. Il verde è un altro tema più volte citato.

SPAZIO URBANO
DI QUALITÀ

Tra le risposte emerge un tema tipico delle trasformazioni urbane: la perdita dei servizi di base e la poca comunicazione sulle trasformazioni del quartiere. Si percepisce anche preoccupazione: ad esempio "Fra poco mancherà il supermercato e la farmacia e non sappiamo niente!!!".

SERVIZI DI BASE

Tra i bisogni emersi è interessante anche la richiesta di una gelateria (ripetuta 3 volte); anche in questo caso da interpretare non solo come esercizio commerciale, ma come luogo sociale informale.

Interessante ai fini della ricerca e dell'impatto dei servizi rivolti alle persone senza dimora presenti nel quartiere il suggerimento di immaginare una "Mensa mista (chi paga, chi no)". Elemento che richiama una specifica attenzione alla solidarietà e il desiderio di luoghi inclusivi e meno ghettizzanti.

SERVIZI INCLUSIVI
MENO GHETTIZZANTI

È possibile sintetizzare i bisogni in tre macrocategorie:

- Spazi di socialità e cultura;
- Spazi pubblici di qualità;
- Servizi di base / prossimità.

SINTESI TEMI
BISOGNI EMERSI

ANALISI COMPARATA

I laboratori restituiscono tre sguardi diversi e complementari, influenzati da: composizione dei gruppi, età dei partecipanti, livello di esperienza diretta e ruolo (abitanti, adolescenti, operatori sociali, membri delle istituzioni, ...). Hanno partecipato complessivamente circa 65 persone.

TOTALE
PARTECIPANTI

Alcune persone senza dimora hanno partecipato al 1° laboratorio prendendo parte alle attività dei tavoli, mentre al 2° laboratorio erano presenti per raccontare la propria esperienza. Non sono state coinvolte nel 3° laboratorio.

TAVOLO: CHI È UNA PERSONA SENZA DIMORA?

Le risposte raccolte durante il 1° laboratorio sono caratterizzate da definizioni articolate, un linguaggio professionale e riflessivo, attenzione a diritti, dignità e al sistema. È uno sguardo elaborato, consapevole, “teorico” (si percepisce in modo determinante il contributo di operatori e operatrici che lavorano nel settore). Le risposte raccolte durante il 2° laboratorio sono caratterizzate da parole chiave, forte carica emotiva e centralità dei bisogni primari. È uno sguardo empatico, intuitivo, non strutturato. Per certi aspetti molto più legato all’immaginario collettivo e lo stereotipo. Le risposte raccolte durante il 3° laboratorio sono caratterizzate da nomi, volti, storie e riferimenti a relazioni reali. È uno sguardo concreto, basato sull’esperienza e su relazioni effettivamente sviluppate nel quartiere.

Le differenze principali sono quindi legate al punto di vista dal quale si osserva il fenomeno della grave emarginazione: un modello più teorico (1° laboratorio), più emotivo (2° laboratorio), più esperienziale (3° laboratorio). È significativo constatare che il carattere esperienziale emerge in maniera meno significativa dai contributi degli operatori sociali, i quali hanno dato definizioni più concettuali, pur lavorando quotidianamente a stretto contatto con le persone senza dimora. Nomi e storie sono stati raccontati solo durante il 3° laboratorio, nonostante sia l’unico laboratorio al quale non hanno partecipato persone senza dimora.

DIFFERENTI
PUNTI DI VISTA

Manca un contributo più significativo delle stesse persone senza dimora alla lettura del fenomeno. Gli interventi di alcuni di loro (di fatto le stesse persone coinvolte anche nel Gruppo Guida) sono stati raccolti solo durante il 1° laboratorio¹. Sarebbe interessante allargare il coinvolgimento e il confronto.

MANCA
CONTRIBUTO PSD

Dall’analisi comparata dei tre laboratori emerge un differente approccio al fenomeno: il 1° laboratorio ha un approccio mediato (riflessione, esperienza professionale), il 2° laboratorio ha un approccio tipicizzato e immaginato, il 3° laboratorio ha un approccio diretto (fa esplicito riferimento a relazioni reali).

DIFFERENTE
APPROCCIO

¹ Con un approccio metodologico e laboratoriale diverso, la domanda “Chi è una persona senza dimora?” è stata posta anche durante l’incontro preparatorio rivolto alle persone senza dimora che hanno poi partecipato ai lavori del Gruppo Guida. La sintesi che segue è tratta dal [1° Report](#), p. 22, (§ Introduzione): «È emersa la necessità di sfatare il pregiudizio della “scelta volontaria”: nella maggior parte dei casi sono fattori esterni (es. perdita del lavoro, problemi familiari, chiusura di aziende, migrazioni, burocrazia). Ogni storia è diversa. Nessuno si dovrebbe sentire lontano da questi problemi, perché si tratta di una condizione che può toccare chiunque, persone con cittadinanza italiana e persone migranti, nonostante le seconde risultino ancora più svantaggiate».

Dalla comparazione emerge quale elemento cruciale lo scarto tra riconoscimento / conoscenza del fenomeno e relazione / interazione tra le persone: i partecipanti ai laboratori riconoscono la dignità delle persone senza dimora e la complessità del fenomeno della grave emarginazione, ma faticano a tradurre questo riconoscimento in relazione concreta, e quando questa si sviluppa, come nel 3° laboratorio, rimangono difficoltà e interrogativi uniti al senso di impotenza di fronte a quella stessa complessità.

CONOSCENZA
vs RELAZIONE

La persona senza dimora emerge, complessivamente, come:

- persona portatrice di dignità e diritti;
- soggetto vulnerabile, ma non privo di risorse;
- figura che interroga la società e le relazioni interpersonali.

CARATTERISTICHE
DI UNA PSD

L'analisi comparata mostra che nel quartiere esiste una base culturale e professionale solida (1° laboratorio), una sensibilità diffusa (2° laboratorio) e una prossimità reale già sperimentata e riflessiva (3° laboratorio).

DIFFERENTE
SENSIBILITÀ

Tra le possibili sfide e prospettive future si evidenzia la necessità di:

- trasformare la consapevolezza del fenomeno della grave emarginazione adulta in relazione e pratica quotidiana;
- guidare e facilitare quelle relazioni già in essere per valorizzarne i potenziali di *advocacy* ed *empowerment*.

PROSPETTIVE
FUTURE

TAVOLO: UNA MAPPA EMOTIVA DEL QUARTIERE



Il tavolo ha destato molta curiosità e confronto, in particolare il punto di vista scelto per la rappresentazione grafica ha portato tutte e tutti ad aiutarsi spontaneamente a vicenda a orientarsi sulla mappa. Questa dinamica fa emergere come ogni partecipante porta un proprio punto di vista e una propria visione anche geografica del quartiere che può modellare e modificare la percezione.

ORIENTARSI
SULLA MAPPA

La lettura delle tre mappe evidenzia come la percezione del quartiere non sia unitaria, ma dipendente da età, abitudini quotidiane e frequentazione diretta degli spazi. La mappa è stata via via personalizzata aggiungendo luoghi di vita quotidiana (ad esempio la parrocchia Santa Maria Goretti, il Giardino condiviso Bing, locali e realtà aggregative, abitazioni personali, ...).

LUOGHI
AGGIUNTI

I luoghi percepiti come sicuri sono quelli abitati, frequentati e conosciuti. In particolare, le parrocchie (2° laboratorio) e la corte B.i.G. (3° laboratorio). La sicurezza è legata alla presenza di relazioni e comunità.

LUOGHI
PERCEPITI
SICURI

I luoghi percepiti insicuri sono:

- Il Naviglio della Martesana → percezione di insicurezza seppur in modo ambivalente, essendo un tratto pedonale molto frequentato da chi passeggia lungo il naviglio o fa sport;
- Il Parchetto “Piccola Goccia” e il tunnel di Largo San Valentino → luoghi dove la percezione di insicurezza è massima (concentrazione solo di bollini rossi);
- Le arcate vicino al borgo → anche in questo spazio di transito la percezione di insicurezza è dominante (seppur la concentrazione di bollini rossi è minore perché lo spazio è stato segnalato solo dagli abitanti di B.i.G.);
- La “stecca” Sammartini → dove la percezione di insicurezza è mitigata dalla presenza dei Servizi;

LUOGHI
PERCEPITI
INSICURI

In generale ad alimentare la percezione di insicurezza ritornano alcuni elementi: la presenza di architetture quali tunnel e arcate ferroviarie; le aree di passaggio; gli spazi marginali e, in particolare, quelli poco presidiati. I caratteri distintivi di queste aree non sono, quindi, solo geografici e fisici, ma sociali, percettivi e relazionali.

Elemento di interesse è la percezione di insicurezza nella “stecca” Sammartini: nel 1° laboratorio l’insicurezza è mitigata dalla presenza dei Servizi; nel 2° laboratorio si riscontra solo la percezione di insicurezza; nel 3° laboratorio non vi sono segnalazioni. Nel confronto in particolare degli ultimi due laboratori, è importante tenere presente che il primo è stato svolto in orario serale proprio in uno dei Servizi della “stecca”, mentre il secondo è stato svolto presso B.i.G. e questo ha sicuramente evitato che l’attenzione si concentrasse solo sulla zona della “stecca”. Come sarebbero stati distribuiti i bollini rossi se l’incontro con gli adolescenti si fosse svolto in oratorio? Viceversa, gli abitanti di B.i.G. avrebbero posizionato dei bollini rossi anche nella “stecca” se il laboratorio si fosse svolto in uno dei Servizi lì presenti? In generale, rimane significativo evidenziare come la presenza di Servizi nella “stecca” abbia la capacità, già solo presidiando il territorio, di mitigare la percezione di insicurezza emersa.

STECCA
SAMMARTINI

PRESIDIO
DEI SERVIZI

Dinamica simile si riscontra lungo il tragitto del Martesana. Il Naviglio emerge in più mappe come luogo di incontro, spazio frequentato, ma anche potenzialmente insicuro. Rappresenta un tipico spazio urbano attrattivo, ma non completamente

NAVIGLIO
MARTESANA

presidiato. In questo caso ciò che contribuisce ad abbassare la percezione di insicurezza è il fatto che lo spazio sia frequentato contemporaneamente da abitanti che lo vivono come sicuro e piacevole. Nei laboratori si è tornati più volte a sottolineare proprio questo aspetto: chi vive determinati spazi comuni senza percepirla con insicurezza (per lo meno senza esserne sopraffatto) e mostrandosi anche agli altri a proprio agio, permette anche a chi in quel momento ha una percezione di insicurezza di abbassare questa tensione. Ogni abitante ha quindi un ruolo attivo nell'influenzare la percezione collettiva di sicurezza o insicurezza.

INFLUENZARE
LA PERCEZIONE

Le tre mappe suggeriscono che per migliorare la percezione di sicurezza del quartiere si potrebbe intervenire su:

- attivazione e uso sociale degli spazi;
- presenza comunitaria e presidio dei Servizi nelle aree percepite più insicure.

PROSPETTIVE
FUTURE

TAVOLO: COSA MANCA NEL QUARTIERE?

Nel confronto dei tre laboratori emergono visioni diverse del quartiere:

- dal 1° laboratorio emerge una visione ampia e sistemica; viene posta attenzione a politiche urbane e servizi, proponendo una lettura anche critica (es. speculazione edilizia). Il quartiere è visto come sistema complesso da governare;
- dal 2° laboratorio emerge un quartiere da vivere; in particolare è forte il bisogno di spazi per giovani, luoghi di socialità e spazi per il tempo libero. Il quartiere è visto come spazio di vita quotidiana e crescita.
- dal 3° laboratorio emerge un quartiere da abitare; c'è una visione di prossimità e un'attenzione alla qualità della vita. Il quartiere è visto come ecosistema relazionale.

SISTEMA DA
GOVERNARE

SPAZIO DI
CRESCITA

ECOSISTEMA
RELAZIONALE

Nonostante alcune differenze, emergono linee comuni molto evidenti. In tutti i laboratori viene riportata la mancanza di una rete diffusa di spazi per stare insieme; emergono bisogni di socialità e la cultura è vista come occasione aggregativa e strumento di inclusione.

SPAZI PER
STARE INSIEME

È significativo che nel 1° e nel 2° laboratorio sia stato riportato più volte come esempio di spazio che manca nel quartiere quello di una biblioteca, mentre non è presente tra i bisogni del 3° laboratorio: gli abitanti di B.i.G., infatti, hanno una biblioteca nel borgo (da poco anche riorganizzata), inserita nella rete delle biblioteche di condominio del Comune di Milano. Anche il centro diurno La Piazzetta T.B. ha una biblioteca, ancora in fase di catalogazione. Questi elementi contraddittori fanno emergere il tema, già portato all'attenzione anche dai partecipanti ai laboratori, della qualità della comunicazione, e interrogano gli spazi già esistenti su come potrebbero trasformarsi e intercettare meglio i bisogni emersi: come intercettare i bisogni con ciò che c'è già?

BIBLIOTECA

Un'altra richiesta trasversale a tutti i laboratori è quella di poter usufruire di spazi pubblici di qualità. Ad esempio, è trasversale il riferimento a: cura maggiore del verde, panchine, piazze, piste ciclabili.

SPAZI PUBBLICI
DI QUALITÀ

Il contesto del progetto e, in alcuni casi, gli spazi dove si sono svolti i laboratori hanno permesso di portare all'attenzione dei partecipanti anche i temi della grave emarginazione adulta. Nonostante la domanda "Cosa manca nel quartiere?" non fosse rivolta in modo esplicito a identificare "Cosa manca nel quartiere per le persone senza dimora?", tutti i partecipanti hanno manifestato una particolare attenzione alla fragilità, in termini di inclusione sociale e accesso ai servizi.

ATTENZIONE
ALLA FRAGILITÀ

Le differenze principali si potrebbero identificare nel modo in cui è stata osservata la complessità del quartiere. In particolare, nel 1° laboratorio è prevalso un approccio *top-down* incentrato su politiche, sistema e *governance* (punto di vista tipico dei Servizi e degli ETS), mentre il 3° laboratorio si è contraddistinto da un approccio *bottom-up*, partendo da dinamiche esperienziali di vita quotidiana e prossimità. Si contraddistingue anche un diverso modo di rapportarsi con lo spazio: da organizzare (1° laboratorio), da usare (2° laboratorio), da vivere (3° laboratorio). Anche la dimensione economica e commerciale del quartiere è vista in maniera differente: in senso critico nel 1° laboratorio (in particolare facendo riferimento alla speculazione edilizia); in senso funzionale nel 2° laboratorio (dagli adolescenti emerge un atteggiamento più consumista); in senso relazionale nel 3° laboratorio (che si esprime nel bisogno di un commercio più di prossimità). I tre gruppi non esprimono bisogni in contraddizione, ma rappresentano livelli diversi dello stesso sistema urbano: il 1° laboratorio definisce le condizioni strutturali; il 2° laboratorio esprime i bisogni generazionali; il 3° laboratorio evidenzia la qualità dell'esperienza quotidiana e di prossimità.

TOP-DOWN vs
BOTTOM-UP

DIFFERENZE
PRINCIPALI

Compare in più tavoli il riferimento al centro sociale Leoncavallo: segnale non solo del valore sociale, ma anche simbolico, di alcuni luoghi per il quartiere.

Il tema della sicurezza è presente ma non appare determinante tra i bisogni.

Dalla comparazione emergono quindi numerosi bisogni trasversali:

- Spazi di socialità (es. centri di aggregazione, bar, biblioteche, cinema);
- Servizi e diritti (es. servizi di base, casa, salute / sanità, trasporti);
- Qualità urbana (es. verde, mobilità, arredo urbano, rigenerazione urbana);
- Comunità e relazioni (es. dialogo tra servizi e cittadini, comunicazione, luoghi e Servizi inclusivi, spazi intergenerazionali).

BISOGNI
TRASVERSALI

Il quartiere che emerge complessivamente è carente di spazi di aggregazione diffusi, disomogeneo nei servizi e nelle opportunità, ma ricco di potenziale comunitario anche se poco strutturato. La comparazione mostra che la sfida principale non è aggiungere singoli servizi, ma costruire un'infrastruttura sociale di quartiere capace di connettere generazioni diverse e ridurre le distanze sociali, rendendo il quartiere realmente abitabile per tutti.

COSTRUIRE UNA
INFRASTRUTTURA
SOCIALE

Alla luce di questa lettura comparata dei bisogni, le persone senza dimora che bisogni hanno manifestato? Quali bisogni sono trasversali a più categorie di soggetti? Che contributo potrebbero dare le persone senza dimora al soddisfacimento dei bisogni collettivi emersi? Da questo punto di vista, come in parte già evidenziato, le persone senza dimora sono state coinvolte attivamente solo durante il primo laboratorio e in numeri molto bassi rispetto alla loro presenza nel quartiere. È mancato ad oggi un coinvolgimento mirato delle persone senza dimora in un laboratorio a loro dedicato.

BISOGNI DELLE
PSD E LORO
CONTRIBUTO

PROSPETTIVE FUTURE

TRA GRAVE EMARGINAZIONE E COESIONE SOCIALE

In tutti i laboratori emerge una rappresentazione delle persone senza dimora come persone portatrici di dignità e diritti, nonostante siano in una condizione di vulnerabilità, spesso legata a fattori strutturali. Le persone senza dimora sono dotate di risorse, non solo portatrici di bisogni.

DIGNITÀ, DIRITTI
E RISORSE

Tuttavia, accanto a questo riconoscimento, appare un elemento ricorrente: la distanza relazionale. Nel 1° laboratorio vi è consapevolezza teorica e professionale, che rischia tuttavia di generare una barriera invisibile tale da alimentare più un intervento assistenzialistico che mutualistico; nel 2° laboratorio vi è empatia e una lettura emotiva del fenomeno, in parte legata a immaginario e stereotipi; nel 3° laboratorio si percepisce una prossimità reale, ma anche una difficoltà relazionale dettata in primo luogo dalla modalità di intervento più spontaneo e volontario, che sente il bisogno di essere supportata da strumenti più professionali. La persona senza dimora è quindi spesso vicina nello spazio, ma lontana in una possibile dinamica relazionale.

VICINI NELLO
SPAZIO, LONTANI
NELLA RELAZIONE

Le cause della grave emarginazione vengono lette su più livelli e sono il risultato di una interazione tra fragilità individuali e limiti del sistema.

Le mappe emotive mostrano che la marginalità si concentra in spazi di passaggio e margine (tunnel, arcate). Alcuni luoghi sono percepiti come confini sociali oltre che geografici (in particolare la “stecca” Sammartini e il Parchetto “Piccola Goccia”). Il Martesana rappresenta una cerniera ambivalente. Lo spazio urbano non è neutro: può includere o escludere; può favorire o ostacolare relazioni.

CONFINI SOCIALI
E GEOGRAFICI

Guardando la coesione sociale, dai tre laboratori emerge un quartiere con elementi di forza e fragilità. Elementi di forza sono la sensibilità diffusa verso la fragilità, la presenza di reti (ETS, parrocchie, abitanti attivi), il riconoscimento del valore della comunità. Elementi di fragilità sono la difficoltà di relazione tra gruppi diversi, la scarsa connessione tra servizi e cittadini, la mancanza di spazi di condivisione. Servono luoghi di prossimità e socialità, capaci di mettere in relazione persone diverse, ridurre la distanza tra gruppi e generare fiducia.

SERVONO LUOGHI
DI PROSSIMITÀ

La grave emarginazione adulta nel quartiere non è solo una condizione individuale, ma anche un indicatore del livello di coesione sociale e la sfida principale non è solo aiutare le persone senza dimora, ma costruire contesti in cui le relazioni tra persone diverse siano possibili, accessibili e sostenibili. Occorre passare da una logica di intervento incentrata unicamente sulla fragilità a una logica di costruzione di comunità.

DA INTERVENTI
SULLA FRAGILITÀ A
COSTRUIRE COMUNITÀ

UN NUOVO MODO DI ABITARE E ANIMARE GLI SPAZI

In linea con quanto emerso durante il percorso partecipato (§ Introduzione), su sollecitazione sia delle indicazioni lasciate dal Gruppo Guida, sia dagli esiti via via emersi durante i FuoriLab (e qui analizzati in modo comparato), i Servizi rivolti alla grave emarginazione adulta di Caritas Ambrosiana hanno avviato una riflessione sulle possibili azioni trasformative da mettere in atto.

Una richiesta ricorrente è stata quella di aprire gli spazi dei Servizi alla cittadinanza e permettere in questo modo sia un incontro tra abitanti e persone senza dimora, sia la possibilità di immaginare la fruizione dei medesimi spazi anche per altri bisogni emersi (in particolare i bisogni sociali e culturali). Un altro aspetto da tenere in considerazione è il ruolo – e la responsabilità – di presidio sociale che i Servizi hanno nel loro essere fisicamente ubicati all'interno di un quartiere e in alcune aree specifiche e marginali (sia in termini urbanistici che sociali). Infine, è necessario considerare anche le sollecitazioni emerse dai laboratori a uscire dai propri spazi e mettersi in rete, conoscere, valorizzare e condividere anche altri luoghi (fisici e sociali) all'interno del quartiere.

APRIRE GLI SPAZI
DEI SERVIZI

ESSERE PRESIDIO
SOCIALE

USCIRE DAI
PROPRI SPAZI

Seguendo queste linee guida sono state sviluppate le seguenti iniziative:

- **FIRMA PATTO DI COLLABORAZIONE DEL GIARDINO CONDIVISO BING**
Nel quartiere è presente il [Giardino condiviso Bing](#) (di fronte al Parchetto "Piccola Goccia", sul lato opposto del Martesana). In concomitanza della scadenza del patto, ABCittà (coinvolta nel progetto e membro del Gruppo Guida), ha proposto a Caritas Ambrosiana di aderirvi. La proposta è stata valutata come occasione di rete e apertura al territorio anche per i Servizi presenti nel quartiere, immaginando attività che possano essere svolte in loco (sia con il centro diurno, sia con la mensa) con le persone senza dimora e gli abitanti del quartiere. Il patto è attualmente in fase di firma.

GIARDINO
CONDIVISO BING

- **ADESIONE COME QUARTIERE GRECO AL FRINGEMI FESTIVAL**
Il [FringeMI Festival](#) è una rassegna diffusa di arti performative che porta teatro, musica, stand-up comedy e performance in spazi non convenzionali e quartieri di Milano. Anche in questo caso su proposta di ABCittà, Caritas Ambrosiana ha aderito facendosi capofila della rete di ETS e permettendo l'inserimento per la prima volta del quartiere Greco nel programma del festival. Gli spettacoli della rassegna si svolgeranno anche al centro diurno La Piazzetta T.B. e al Refettorio Ambrosiano, è stato coinvolto anche il gruppo anziani del quartiere "Le Querce" e [l'Associazione per il Refettorio](#), oltre ad ABCittà (e B.i.G.). L'intenzione è quella di permettere alle persone senza dimora sia di fruire di questi spettacoli gratuitamente, sia di contribuire alla gestione e organizzazione delle serate.

FRINGEMI
FESTIVAL

- **CO-PROGETTAZIONE CON GLI ORATORI DEL QUARTIERE**
A seguito del FruoriLab svolto con il gruppo adolescenti delle due parrocchie del quartiere, facendo seguito anche alle idee che erano emerse durante il laboratorio, in data 20.03.2026 è stato svolto un incontro con gli educatori, le educatrici e il coadiutore degli oratori per immaginare insieme una co-progettazione e un coinvolgimento attivo degli adolescenti e dei giovani insieme ai Servizi presenti nel quartiere e i bisogni emersi. Si sono immaginate nel breve periodo le seguenti proposte:

CO-PROGETTAZIONE
CON GLI ORATORI

- Riprendere i contatti con il Refettorio Ambrosiano e capire la modalità migliore per poter far svolgere un servizio di volontariato / azione caritativa con continuità anche a minorenni (gruppo adolescenti);
- Coinvolgere alcuni degli adolescenti del gruppo in un laboratorio con [Radio Piazzetta](#) per la creazione di un podcast sulla figura dell'animatore (vademecum, aspettative, aneddoti, ...);

VOLONTARIATO AL
REFETTORIO

PODCAST CON
RADIO PIAZZETTA

- Coinvolgere i ragazzi e le ragazze dell'oratorio estivo in momenti di visita ai Servizi rivolti alla grave emarginazione presenti nel quartiere e utilizzare il Giardino condiviso Bing per attività laboratoriali (es. orto); si potrebbero coinvolgere nei laboratori anche le persone senza dimora; | VISITA AI SERVIZI E USO DI BING
 - Svolgere un FuoriLab anche con il gruppo giovani e proporre loro di animare una serata al dormitorio Rifugio Sammartini, immaginando anche di dare la possibilità di strutturare nel tempo un servizio di volontariato / un'azione caritativa e di animazione con il Servizio; | FUORILAB CON GRUPPO GIOVANI
 - Organizzare periodicamente dei tornei sportivi (es. calcio) tra i ragazzi dell'oratorio (adolescenti e giovani) e gli ospiti del dormitorio; | TORNEI SPORTIVI
 - Immaginare l'utilizzo diurno della sala comune del dormitorio come spazio studio e co-working per i giovani del quartiere. | USO DIURNO DORMITORIO
- **CO-PROGETTAZIONE PER IL PROGETTO MUBIG**
- Il **MUBIG** è un museo immateriale diffuso e partecipativo ideato da ABCittà. Focalizzato sulla valorizzazione della memoria collettiva (passata e presente), il progetto mira a raccontare il territorio attraverso il coinvolgimento attivo degli abitanti, trasformando oggetti e luoghi quotidiani in beni comuni culturali. ABCittà ha chiesto a Caritas Ambrosiana di co-progettare insieme un nuovo ambito del museo immateriale che coinvolga anche le persone più fragili che abitano il quartiere, portando anche le loro storie all'interno della memoria collettiva. Attualmente il progetto è in fase di ricerca di un finanziamento. | PROGETTO MUBIG

IMMAGINARE E PROMUOVERE UNA RIGENERAZIONE URBANA

Un tema ricorrente, legato sia alla percezione di sicurezza e insicurezza nel quartiere, sia alla marginalità intesa non solo in termini sociali ma anche urbanistici, è il bisogno di spazi pubblici di qualità. Il progetto fin dall'inizio ha posto un'attenzione particolare alla "stecca" Sammartini e al Parchetto "Piccola Goccia".

SPAZI PUBBLICI DI QUALITÀ

Negli anni precedenti proprio il Parchetto "Piccola Goccia" era stato interessato da un progetto di riqualificazione dell'area attraverso un percorso partecipato e la firma di un patto di collaborazione che ha coinvolto abitanti, ETS e scuole del territorio. Oggi, tuttavia, il parchetto è una zona abbandonata e degradata. Il patto di collaborazione non è più stato portato avanti. Questa esperienza è da monito e richiama l'importanza di presidiare sia i territori, sia gli stessi processi partecipativi che senza una guida e coordinamento rischiano di interrompersi, rischiando di inficiare il percorso messo in atto e tradire le aspettative di chi vi ha aderito. A seguito di certi epiloghi è più complesso avviare nuovi processi partecipativi.

PARCHETTO PICCOLA GOCCIA

Alcuni degli ETS del quartiere negli anni hanno promosso l'idea di riqualificare la "stecca" Sammartini, alla luce anche del grande progetto Dropcity, in fase di realizzazione, un innovativo centro di architettura e design situato nei Magazzini Raccordati sotto la Stazione Centrale, lungo la parte centrale di via Sammartini che tuttavia si ferma proprio prima della "stecca". Tra le proposte è stata avanzata anche quella di un intervento di urbanistica tattica.

RIQUALIFICAZIONE MAGAZZINI RACCORDATI

In data 19.03.2026 è stato svolto un sopralluogo dell'ufficio del nuovo assessorato all'urbanistica del Comune di Milano per valutare un intervento di urbanistica tattica nella "stecca" Sammartini. L'iniziativa è stata promossa dall'assessora di Municipio 2 Donatella Ronchi che ha partecipato anche ai lavori del Gruppo Guida. Le realtà del territorio presenti al sopralluogo erano il Centro Sammartini, ABCittà e Caritas Ambrosiana. Alla luce del processo partecipativo sperimentato nello sviluppo del progetto "Percorsi di Speranza" e dei laboratori di comunità svolti, Caritas Ambrosiana ha portato all'attenzione i seguenti punti:

SOPRALLUOGO
IN SAMMARTINI

- Qualsiasi intervento di urbanistica nella "stecca" deve prevedere un percorso partecipativo che coinvolga dalla fase di progettazione tutti i soggetti che abitano e frequentano il quartiere, comprese le persone senza dimora;
- Un intervento di urbanistica tattica è probabilmente riduttivo e poco in linea con i bisogni emersi, mentre sarebbe più opportuno valutare un intervento di rigenerazione urbana che ricomprenda anche il Parchetto "Piccola Goccia"; qualsiasi intervento deve necessariamente non solo tenere in considerazione la "stecca" e il parchetto, ma inserirsi in una prospettiva più ampia, comprendendo sia il progetto Dropcity, sia il Martesana e le realtà aggregative presenti (es. [Stazione Radio](#), [Scomodo](#), la [Cineteca Milano Biblioteca](#), ...), sia il lato opposto del naviglio dove è presente il Giardino condiviso Bing, quindi l'intero quartiere (es. immaginando una ciclopedonale che unisca Dropcity al Martesana passando dalla "stecca" e il parchetto, così come un ponte ciclopedonale che unisca i due lati del naviglio e il Giardino condiviso Bing);
- Il processo partecipato deve portare alla firma di un patto di collaborazione con l'impegno di tutte le realtà presenti nella "stecca" e nel quartiere a collaborare al presidio e alla cura degli spazi comuni in un'ottica che vada oltre le esigenze dei singoli soggetti o servizi (qui si richiama lo stretto legame tra grave emarginazione e coesione sociale, più volte emerso anche nell'analisi comparata dei laboratori);
- La riqualificazione urbana non deve tradursi in un intervento di facciata con il rischio di non ascoltare effettivamente i bisogni emersi, tradire aspettative e consegnare ancora una volta uno spazio pubblico a un destino di degrado e abbandono; è necessario partire da cosa nei processi precedenti non ha funzionato, tenere in considerazione le criticità e riuscire a proporre soluzioni trasversali a più bisogni e più soggetti (es. il bisogno di bagni pubblici è sia delle persone senza dimora, dei tassisti che degli sportivi; il bisogno di attrezzatura o aree per lo sport è sia degli sportivi, delle persone senza dimora che degli adolescenti del quartiere; il bisogno di rastrelliere; etc.); intercettare bisogni condivisi è un'occasione anche per mettere in dialogo i diversi soggetti.

UN PERCORSO
PARTECIPATIVO

UNA PROSPETTIVA
PIÙ AMPIA

PATTO DI
COLLABORAZIONE

SOLUZIONI
TRASVERSALI
A PIÙ BISOGNI

POTENZIARE E PRESIDARE I PROCESSI PARTECIPATIVI

In conclusione, si torna a sottolineare l'importanza del coinvolgimento di tutti i soggetti che abitano e animano il quartiere, comprese le persone senza dimora, in processi partecipativi effettivi e non solo apparenti, che necessitano di essere guidati, presidiati e custoditi nel tempo. Caritas Ambrosiana sente questa responsabilità e riconosce che questo stesso percorso avviato con il progetto "Percorsi di Speranza" può essere migliorato, in particolare nel coinvolgimento attivo delle persone senza dimora e nella costruzione di rete con il territorio.

PROCESSI
PARTECIPATIVI
EFFETTIVI

AMBITI DI
MIGLIORAMENTO

TRASCRIZIONI

TAVOLO: CHI È UNA PERSONA SENZA DIMORA?

1° LABORATORIO

(gruppo guida, abitanti del quartiere, operatori sociali)

- Chi dorme per strada; chi dorme in auto; chi abita in case non adeguate (troppo piccole per la famiglia, fatiscenti, senza riscaldamento, con problemi strutturali); abitazioni non adatte ai bambini; abitazione temporanea / da amici / conoscenti
- Chi si è arreso
- È un mondo! Che si fa fatica ad accettare ma che può essere una risorsa
- È una persona che non ha un luogo dove tornare la sera, e ha il pensiero di trovare un posto dove dormire
- È una persona senza un luogo dove vivere
- È una persona sola, poco considerata dalla società, una persona da conoscere ma di cui spesso si ha timore
- È una persona! ... che attraversa un periodo di solitudine; ricca di risorse, tutte da ri-scoprire!; con dei sogni da "spolverare"
- È una persona; con diritti e doveri; con bisogni; con sogni; con desideri;
- con dignità; con la possibilità di cambiamento; con dei momenti di sconforto; con resilienza
- È una persona; una condizione, che si augura sia temporanea, non definisce la sua intera identità; in questa definizione ampia sono coinvolte situazioni molto diverse
- Persona che soffre a causa di un'ingiustizia sociale globale diffusa e per un proprio cammino di fragilità;
- Persona sola; persona che non trova accoglienza nella società; persona che ha bisogno di essere guidato
- Persona sola; senza amici; difficoltà con la lingua; senza lavoro
- Purtroppo, siamo portati istintivamente a pensare che siano persone in fragilità quando spesso hanno enormi risorse; persone disponibili ad accogliere la vita anche quando è difficile
- Qualcuno che è rimasto vittima di un sistema che non funziona in modo strutturale; il diritto alla casa dovrebbe essere per tutti
- Senza tetto; chi non ha lavoro;
- Solitudine; mancanza di punti di riferimento stabili; precarietà; frustrazione
- Sono coloro che ci interpellano riguardo alla nostra umanità, al nostro agire come società
- Spesso le persone hanno una casa, ma serve una "casa del cuore", qualcuno che ti pensi e ti conosca
- Un fratello senza dimora è una persona che ha perso la strada e noi dobbiamo aiutarlo a ritrovarla
- Una persona che si trova semplicemente in un momento di difficoltà
- Una persona che sta sperimentando una fase di particolare fragilità
- Una persona come tutti/e che è costretta a vivere in strada; ha meno diritti di altri/e perché non ha residenza
- Una persona con bisogni di affetto e legami
- Una persona da conoscere e (nel limite del possibile) comprendere, ma come facilitare questi incontri e superare le reciproche diffidenze e pregiudizi?
- Una persona senza possibilità di avere dignità, casa, cibo, lavoro, servizi
- Una persona sola e senza un alloggio
- Uno uguale a tutti gli altri

2° LABORATORIO

(adolescenti delle due parrocchie del quartiere)

- Bisognosa
- Bisognosa (non solo di cose fisiche ma anche di affetto e compagnia)
- Capacità
- Chi avrà tra le sue priorità la ricerca di un giaciglio
- Chi non ha un luogo fisso cui tornare la sera
- Chi non sa dove dormirà
- Con tante domande
- Coraggiosa se chiede aiuto
- Disoccupazione
- Disponibilità
- Emarginata (x3)
- Emarginato
- Esclusione
- Gesù
- Giudicato prima di conoscerlo
- Giudizi
- In difficoltà (x3)
- Persa, smarrita
- Persona che non ha un luogo dove sentirsi bene e al sicuro
- Persona che subisce pregiudizi
- Povera
- Pregiudicata
- Resilienza (x2)
- Senza un lavoro (x2)
- Senza una casa propria
- Sfortunata (x2)
- Sola
- Spaventata (x2)
- Spesso sola
- Una persona che non ha più una casa propria
- Una persona che non possiede un luogo dove rilassarsi e poter abbattere le proprie barriere
- Una persona che non riesce a mantenersi e va aiutato a diventare indipendente
- Una persona in un momento di difficoltà
- Una persona su cui si hanno tanti pregiudizi
- Volontà

3° LABORATORIO

(abitanti di B.i.G. – Borgo intergenerazionale Greco)

- Adrian. 1996. Ha quasi 30 anni e si è trovato senza casa, dorme sotto le arcate e ripara biciclette (*sulla sagoma è disegnata anche una faccia*)
- Chi non sa dove lavarsi
- Disperato. Ha bisogno di aiuto
- Diverso
- Nic. Ha avuto problemi a casa e dorme sotto le arcate, gli piace allenarsi ed è napoletano (*sulla sagoma è disegnata anche una faccia*)
- Potrei essere io se fossi stata meno fortunata
- Saddam. Dorme sotto le arcate, ha bisogno di caricare il telefono e a volte di capire cosa dicono i documenti, è arrivato dall'Afghanistan (*sulla sagoma è disegnata una faccia, un cellulare e un caricatore*)
- Una persona che fa tantissima fatica, schiacciata dal sistema, diventa invisibile. Quello che ci separa è la fortuna
- Una persona che vorrei avvicinare e ospitare ma non saprei come; una

- persona che ha bisogno di aiuto ma anche che mi aiuta (Saddam mi aiuta a trasportare la spesa!); una persona VICINISSIMA ma anche incredibilmente LONTANA → come si diventa amici?
- Una persona che, come tanti, ha avuto un momento di difficoltà; ha avuto una vita difficile e ha bisogno

- di aiuto per superarla; è un mio amico ma a volte non so come aiutarlo
- Una persona con cui spesso è difficile capirsi
- Una persona con pochi strumenti per poter prosperare e per contribuire alla prosperità
- Una persona in difficoltà

- Una persona sola che ha grandi difficoltà e che faccio fatica a contattare
- Una persona vulnerabile (spesso vittima del sistema)
- Una storia diversa dalla tua (*sulla sagoma sono stati attaccati pezzi di sagome di altri colori*)

TAVOLO: COSA MANCA NEL QUARTIERE?

1° LABORATORIO

(gruppo guida, abitanti del quartiere, operatori sociali)

- Abitazione
- Alberi, arte, vie pedonali piacevoli, piste ciclabili
- Aree pedonali e piazze aperte
- Auditorium, biblioteca
- Bagni pubblici
- Bagni pubblici curati, rotonde più verdi e visibili
- Basta case nuove (= speculazione)
- Biblioteca
- Biblioteca di quartiere
- Biblioteca e luoghi "culturali" per ragazzi
- Biblioteca e servizi culturali
- Campo sportivo (x2)
- Centro di aggregazione giovanile
- Centro sociale Leoncavallo
- Centro sportivo
- Centro sportivo + aree verdi
- Cestini per la spazzatura
- Cinemino popolare gratuito per chi non può pagarlo
- Collaborazione tra le associazioni
- Completare tutte le opere esistenti (campo da calcio)
- Disegno di alberi
- Disegno di tre alberi e un parco
- Fermata bibliobus
- Fermate ATM con tettoia e panchina
- Guardia medica, punto salute
- Illuminazione
- Luoghi di aggregazione con regole visibili, piste ciclabili
- Luoghi di aggregazione e produzione culturale
- Luoghi di aggregazione sociali polifunzionali
- Luoghi di socialità
- Luoghi per lo sport informale
- Mancano luoghi di aggregazione per giovani, ad esempio sala prove gratuita, sala studio, posto per stare con gli amici
- Negozi etnici e di ritrovo nell'ex mercato del pesce
- Più autobus
- Più forze dell'ordine!!!
- Più integrazione e dialogo tra i servizi e chi li frequenta quotidianamente
- Poliambulatorio con servizi primari ATS (non privato)
- Scuola nuova
- Tante panchine coperte
- Un comitato di quartiere che si interfaccia con le associazioni
- Una vigilanza / presenza maggiore delle forze dell'ordine

2° LABORATORIO

(adolescenti delle due parrocchie del quartiere)

- Bagni pubblici (x3)
- Banca
- Biblioteca (x4)
- Cabine telefoniche (per chi non ha lo smartphone)
- Campo da basket / calcio (x2)
- Centri per trovare lavoro
- Centro commerciale
- Centro di dialogo tra pari
- Centro sportivo (x2)
- Cinema
- Dottore
- Il Bus 43
- Lavanderia (free)
- Maggior comunicazione, manca la diffusione delle informazioni
- Negozio di auto / simulatori auto
- Negozio di musica / liuteria
- Palestra
- Perone che vogliono avere consigli da gente che è stata nella loro stessa situazione
- Un posto dove anche le persone in difficoltà possano trovare un lavoro
- Un posto dove andare a fare serata
- Una biblioteca o un centro di ritrovo per giovani
- Una centrale di Polizia / dei Carabinieri
- Una libreria
- Università
- Vestiti e coperte gratis

3° LABORATORIO

(abitanti di B.i.G. – Borgo intergenerazionale Greco)

- + ciclabili
- + panchine
- + piazze
- + verde (x2)
- Bachecca di quartiere
- Case di quartiere
- Cinemino
- Coworking
- Del verde piacevole dove passeggiare
- Fra poco mancherà il supermercato e la farmacia e non sappiamo niente!!!
- Gelateria (x2)
- Leoncavallo (un centro sociale politico)
- Luogo di incontro – caffetteria – libreria
- Luogo tranquillo dove sedersi per giocare / chiacchierare insieme
- Mensa mista (chi paga, chi no)
- Più verde
- Pulizia e verde
- Servizi per anziani
- Servizi per bambini
- Un bel bar che diventi un posto di riferimento
- Un luogo di ritrovo per tutti
- Un teatro
- Una gelateria (magari nello spazio ad uso comune della corte)
- Una piazza chiusa al traffico ma centrale
- Uno spazio dove *ragazz* possono incontrarsi e giocare a palla, festeggiare e ascoltare musica alta anche di notte senza case vicine

MARZO 2026

